

Lukas GENIUSAS, piano
Christian KLUXEN, direttore

L'Arena

ORCHESTRA FONDAZIONE ARENA DI VERONA
Teatro Filarmonico, VERONA
28 aprile 2017

L'esuberanza di Kluxen e il rigore di Geniusas



©LukasGeniusas

Ottavo concerto sinfonico al Filarmonico ricco di energia e vitalità per la partecipazione di due giovani musicisti: il pianista russo Lukas Geniusas e il direttore danese-tedesco Christian Kluxen. Il terz'ultimo appuntamento stagionale, organizzato dalla Fondazione Arena, si presentava nell'occasione con tre pagine dense di motivazioni, dal Sogno d'una notte di mezza estate di Mendelssohn, al Quarto

Concerto per pianoforte, alla Quarta Sinfonia di Beethoven. Tre pagine risaltate attraverso un'esecuzione di rara unità di respiro, dove per il primo pezzo in programma la strumentazione tradisce le suggestioni di un romanticismo fatato e aereo, fatto di suoni trasparenti e lievissimi, pressoché inediti per l'epoca.

Attraverso la fresca esuberanza impressa dalla direzione di Christian Kluxen la pagina mendelssohniana offre indicazioni precise sul taglio complessivo dell'interpretazione, tesa a conciliare la limpida classicità della linea con una flessibilità di fraseggi e una sottolineatura di delicate sfumature espressive che non mancano di valorizzare poi le malinconie ombrose di alcuni tempi, come lo splendido Notturmo. Quanto alla Quarta Sinfonia di Beethoven vi si ritrova nell'Allegro vivace del primo tempo la sistematica drammatizzazione ed enfaticizzazione con cui viene sempre eseguita, forse per una eccessiva pesantezza di rilievi dinamici. Ma l'Adagio con la sua incantevole irrequietezza è ben colto nel suo costante impulso ritmico, unitamente alla formidabile irruenza dell'Allegro ma non troppo, dove si apprezzano la trasparenza dei fiati (intonatissimi i corni) e l'ottima pasta degli archi dell'orchestra areniana, nonché il loro fraseggio spigliato e morbido per un'eloquenza fatta di molti dettagli, capaci di tenere sempre desta l'attenzione dell'ascoltatore.

Il pianista Lukas Geniusas si è quindi disimpegnato con particolare successo nel Quarto Concerto di Beethoven, un pezzo che gli sembrava cucito addosso: precisione ritmica, dominio dei passaggi virtuosisticamente più aspri, senso delle proporzioni, articolazione fluida e spontanea, suono pieno e rotondo, pastoso ma anche roccioso.

Insomma una tecnica ferrea e completa sotto tutti gli aspetti che gli hanno consentito di dominare il concerto. Successo straordinario con numerose chiamate per lui e per tutti gli interpreti.

G.V.